

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONAMENTI
800 653780
(Interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

IL BUCO IN BILANCIO LA SANITÀ ROMAGNOLA A UN BIVIO



Un paziente al pronto soccorso FOTO FABIO BLACO

Ausl unica, spese dimezzate Ma il sistema rischia il crollo

Per la Uil il vero guaio sono i tagli nazionali. Costi di apparato abbattuti con l'azienda accorpata
La spesa sanitaria pro-capite in Romagna è più bassa del 5% rispetto alla media regionale

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La nascita dell'Ausl unica della Romagna ha garantito un dimezzamento dei costi generali di gestione, quelli per così dire d'apparato, rispetto alla media regionale. Al tempo stesso, non sembra però esserci stato un beneficio diretto per i cittadini residenti in termini di prestazioni sanitarie ricevute. La spesa sanitaria pro capite complessiva in Emilia-Romagna, che include tutte le voci, è infatti pari a 2.100 euro, mentre quella in Romagna è più bassa di quasi il 5%. Il vero nodo ormai dietro l'angolo non è però da cercare in questi dati. La minaccia ai servizi per la salute è rappresentata dai tagli da Roma che nell'ultimo decennio hanno colpito il Sistema sanitario nazionale per una somma totale di 36 miliardi di euro: o ci sarà un'inversione di rotta o molto presto sarà impossibile garantire prestazioni all'altezza.

È l'analisi che si può fare sulla scorta di una riflessione di Paolo Palmarini, segretario regionale

della Uil Fpl.

Nel bel mezzo di attacchi politici alle politiche della Regione nel settore sanitario che si stanno susseguendo in queste ore, e con qualcuno che mette in dubbio la bontà della scelta di creare un'Ausl Romagna, il sindacalista non ha dubbi. «Quella decisione è stata lungimirante - so-

UN CONTESTO GIÀ DIFFICILE

Situazione aggravata da spese straordinarie per Covid, non ripianate dallo Stato per una cifra di 450 milioni di euro, e per crisi energetica

SOS DI PAOLO PALMARINI
SEGRETARIO UIL FPL

«Sanità considerata un peso e non un valore. Eppure la pandemia ha mostrato il bisogno di più risorse per medicina territoriale»

stiene - La prova è proprio il fatto che i costi generali di gestione dell'Ausl Romagna sono del 50% inferiori a quelli medi su scala regionale. La razionalizzazione fatta con l'azienda unica ha consentito di abbattere i costi, per esempio unificando servizi amministrativi e acquisti e mettendo in piedi servizi come il laboratorio d'analisi unico a Pievesestina, che oltre a risparmi garantisce maggiore qualità».

Non è quindi di certo quel modello a preoccupare, ma l'insufficienza delle risorse statali destinate alla sanità. Una situazione



Paolo Palmarini, segretario regionale della Uil Fpl

che - ha più volte denunciato Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil - rischia di essere il preludio a uno smantellamento del sistema sanitario imperniato sul pubblico, per spalancare le porte a multinazionali private, intaccando il diritto a servizi di qualità di respiro universale.

«Dopo la pandemia - è il ragionamento di Palmarini - il Ssn doveva essere potenziato e invece le aspettative e le promesse fatte rischiano di andare in fumo. Da diversi anni la sanità è trattata come un peso e non come un valore per la collettività. Dal 2009 e nei successivi dieci anni ci sono stati tagli per un totale di 36 miliardi su scala nazionale. Senza risorse adeguate possiamo fare tutte le razionalizzazioni che vogliamo ma il sistema non può reggere. Per questo la Uil ha invitato tutti i consigli comunali a fare una riflessione su un progetto di prospettiva per la nostra sanità».

Ultimamente ad aggravare il quadro si sono aggiunte emergenze che hanno comportato oneri di carattere straordinario,

come «le spese extra per fare fronte al Covid, che sono stati ripianati da Roma solo parzialmente, con 450 milioni di euro che mancano all'appello, e l'esplosione dei costi energetici». Perciò - è l'oscurità lanciata dal segretario della Uil Fpl Emilia-Romagna - «i governi devono cambiare rotta, anche per garantire quegli interventi di cui la pandemia ha evidenziato la necessità, partendo dal potenziamento della medicina di prossimità».

In questo contesto dovrebbe poi essere sanata all'interno della cornice regionale la penalizzazione della Romagna, o comunque il mancato "premio" alla decisione virtuosa di creare l'Ausl Romagna unica, che ha dimostrato di dare frutti di cui al momento beneficia il bilancio della sanità emiliana-romagnola nel suo complesso. Ma Palmarini segnala che soprattutto «nella distribuzione interna delle risorse si dovrebbe tenere conto delle differenti situazioni demografiche, perché dove ci sono più anziani ci sono inevitabilmente più esigenze di tutela della salute».



L'ANALISI LA TENDENZA STORICA

«Dal 2009 e nei successivi dieci anni ci sono stati tagli per un totale di 36 miliardi di su scala nazionale»

L'ALLARME ARRIVANO LE MULTINAZIONALI

La diminuzione delle risorse statali destinate alla sanità rischia di portare allo smantellamento del sistema pubblico



Lavoro in due strutture del Riminese FOTO DIEGO GASPERONI

Ecco come si è arrivati al rosso da 197 milioni

RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

Se il bilancio dovesse essere chiuso oggi, l'Ausl Romagna dovrebbe mettere in conto una perdita di esercizio pari a 197 milioni di euro.

Il perché si sia arrivati a questo negativo macroscopico è il frutto di tre elementi congiunti; il primo dei quali lo si trova nel bilancio preventivo 2022 alla voce "valore della produzione", dove si vede chiaramente una riduzione rispetto all'anno scorso di quasi 54,5 milioni di euro. Allo stesso tempo sono aumentati i costi per ben 57,5 milioni di euro, spinti in alto dai prezzi delle bollette che, per gli ospedali romagnoli, sono cresciuti del 350% (passando dai 25,7 milioni spesi nel 2021 agli attuali 83,7 preventivati dall'azienda sanitaria), oltre ad un sensibile incremento dei beni sanitari diagnostici, per effetto della cessata fornitura di reagenti e tamponi molecolari a costo zero da parte della struttura commissariale e per l'adozione anche dei test rapidi.

Già questi due numeri, da soli, contribuiscono a creare uno squilibrio rilevante, generando un disavanzo di quasi 150 milioni di euro. Ma se a questo conto già piuttosto salato si unisce anche la riduzione dei proventi e oneri straordinari, attualmente a quota meno 87,6 milioni, ecco allora che si arriva a quel "buco" di quasi

duecento milioni di euro.

In questa prima lettura ci sono, tuttavia, alcuni punti da chiarire, perché spulciando le rendicontazioni dell'Ausl si può vedere come già l'anno scorso, in fase di bilancio preventivo, l'azienda avesse messo in conto di dover incassare una perdita di esercizio abbondante, oltre i 100 milioni di euro, salvo poi essere riuscita a chiudere il bilancio addirittura in utile per 9.532 euro, grazie all'arrivo in extremis dei contributi attesi da parte degli Enti regionali e statali.

Dove sono i soldi?

Si arriva così al nodo cruciale, perché per una realtà imprenditoriale come la sanità pubblica, che non vive certo con i ricavi derivanti dalle prestazioni sanitarie (dato che il ticket si paga solo per le prestazioni specialistiche, per i relativi esami e per le prestazioni di pronto soccorso con carattere di non urgenza), il fattore contributi è determinante. Prendendo ancora una volta i numeri dell'Ausl Romagna, su un fatturato che nel preventivo 2022 si aggira intorno ai 2,5 miliardi di euro, la quota di ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie è di appena 217 milioni, a fronte di contributi per quasi 2 miliardi.

In un quadro così delineato, la mancanza nelle casse dell'Ausl di circa 120 milioni, di cui 36,4 milioni di rimborsi a titolo di pay-back per il supera-

mento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e altri 88 per la gestione del Covid, è intervenuta ad incrinare gli equilibri economici. Nonostante ciò, il direttore generale dell'Ausl Romagna si dice fiducioso nell'arrivo entro la fine dell'anno di quelle risorse e lo stesso assessore Regionale alla sanità Raffaele Donini ha spiegato che una parte delle risorse per arrivare al pareggio di bilancio è già stata trovata e che il resto sarà comunque coperto con risorse dell'Ente di via Aldo Moro, prendendoli da partite che sarebbero state destinate ad altro.

I contributi

Venendo al fronte contributi regionali, per l'anno in corso la Regione ne ha messi a budget 9 miliardi, di cui 1,9 sono finiti nelle casse dell'azienda sanitaria romagnola, perfettamente in linea con quanto previsto dalle normative per la ripartizione delle risorse, che devono essere distribuite tra le varie Ausl a seconda del bacino demografico che rappresentano.

IL CARO ENERGIA

La spesa per gli ospedali romagnoli è cresciuta del 350%: dai 25,7 milioni spesi nel 2021 agli attuali 83,7 preventivati

Opposizioni all'attacco sul buco La Regione: «Troveremo i soldi»

BOLOGNA

La questione "buchi di bilancio" nei conti della sanità pubblica emiliano-romagnola è finita da alcuni giorni al centro di un dibattito serrato all'interno del consiglio regionale. A dare il via alla discussione è stata la consigliera di Forza Italia Valentina Castaldi che, dopo aver visto quell'ammancio da 840 milioni, di cui quasi 200 appartenenti alla sola Ausl Romagna, ha depositato un'interrogazione in Regione per chiedere delucidazioni. Alle considerazioni della Castaldi si sono accodate quelle del coordinatore di Forza Italia della città di Rimini, Mario Erbetta, che ora

si chiede: «Se nel 2021 il bilancio preventivo in rosso è stato, a fatica, portato in pareggio nella fase di consuntivo con fondi straordinari statali e pay-back farmaceutico, cosa accade adesso?». «La notizia del buco di quasi 200 milioni del bilancio dell'Ausl Romagna - aggiunge - è allarmante, ma la cosa che lascia esterrefatti è che i servizi ai cittadini sono sempre più deficitari».

Alta si leva la voce anche da parte dei rappresentanti regionali e locali di Fratelli d'Italia, a partire dai consiglieri regionali Giancarlo Tagliaferri, Marta Evangelisti e Luca Cuoghi, che adesso hanno presentato una nuova interrogazione per sa-

pere «il numero preciso di addetti del servizio sanitario regionale alla data del 30 settembre 2022 diviso per area funzionale e l'ammontare esatto del disavanzo accumulato dal servizio sanitario regionale al 30 settembre 2022».

Fdi, aggiungono, «vuole inoltre sapere la percentuale globale di completamento della riorganizzazione del servizio sanitario regionale e il numero aggiornato di prestazioni sanitarie in sospendo su tutto il territorio regionale».

Luca Bartolini, coordinatore forlivese di Fratelli d'Italia, parla addirittura di romagnoli «usati come cavie per un esperimento strampalato (quello

dell'Ausl unica della Romagna) che la sinistra di Bologna ha voluto mettere in atto sulla nostra pelle».

Botta e risposta

Dalle file dell'opposizione si è fatta sentire anche la Lega che, tramite le parole del consigliere Massimiliano Pompignoli, chiede alla Regione di spiegare «dove intende reperire i fondi per ripianare il residuo disavanzo di bilancio, dopo che per far fronte al buco eccezionale da 885 milioni ha già messo mano a tutte le poste possibili. Quali sono le "azioni irripetibili" che promette di mettere in campo?».

La prima risposta sui conti della sanità, tema che ha infiammato la commissione dell'altro ieri, è arrivata direttamente per bocca dell'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini, che ci ha tenuto a fugare ogni dubbio su eventuali ipotesi di commissariamento.

«Comprendiamo la preoccupazione dei consiglieri per gli 885 milioni di disavanzo - ha detto -. Stiamo lavorando da tempo per arrivare al pareggio. Il primo scenario prevede che siamo in grado di disporre di quasi 493 milioni di euro, che arrivano da entrate straordinarie che avremmo destinato ad altro».

Dal canto suo l'assessore al bilancio Paolo Calvano ha rimarcato che «la previsione di spesa da parte dello Stato è preoccupante e incoerente con lo sviluppo del Pnrr». Alle rimozioni dei partiti di destra il Pd ha risposto compatto ricordando che «la Regione si sta facendo carico di questi costi senza avere aiuti», mentre Silvia Piccinini del Movimento 5 Stelle ricorda che «il governo Conte aveva ripianato i conti Covid delle Regioni, poi il governo Draghi ha deciso di non fare altrettanto. Ora si deve intervenire».

L'Ausl in rosso: «Un maxi buco annunciato»

Dura analisi di Luca Bartolini (Fdl): «Fallito, come previsto, l'esperimento del Pd dell'unico polo sanitario della Romagna»

Il passivo di 200 milioni di euro nel bilancio dell'Ausl Romagna, del quale ha parlato ieri il direttore generale dell'azienda sanitaria Tiziano Carradori, scatena la polemica da parte del centro-destra. A chiedere all'Ausl Romagna lo stato di salute del bilancio, è stata la consigliera regionale di Forza Italia, Valentina Castaldini (il rosso di -197 milioni di euro è contenuto nel bilancio preventivo reso noto a fine ottobre). Il bilancio «fa tremare le vene dei polsi», attacca il coordinatore forlivese di Fratelli d'Italia, Luca Bartolini, «ma non dovrebbe sorprendere», perché «è solo il frutto di un esperimento strampalato che la sinistra di Bologna ha voluto mettere in atto sulla pelle di noi romagnoli, usandoci come cavie. I risultati pratici li conosciamo: aver fuso le 4 vecchie Ausl di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini ha portato a un peggioramento nella qualità dei servizi sanitari, a lunghissime liste d'attesa per accedere ad esami e visite specialistiche, e oggi vediamo anche il risvolto economico della faccenda». **Bartolini**, già dai tempi in cui sedeva in consiglio regionale col Pdl, ha osteggiato la nascita dell'Ausl unica a livello romagnolo. «Ci hanno raccontato che grande era bello e che solo con la fusione si sarebbero potuti salvare i conti della sanità e migliorare i servizi per i cittadini - prosegue l'esponente di Fdl -. Mi sono sempre chiesto perché in una regione con oltre 4 milio-



Luca Bartolini, coordinatore forlivese di Fratelli d'Italia

ni di abitanti solo la Romagna doveva fare da cavia, mentre in Emilia si lasciavano autonome le singole Ausl, battendomi contro la sciagurata fusione che la sinistra al governo in Regione ha voluto mettere in atto. Oggi i numeri ci dicono che avevamo ragione noi: la grande Ausl di Romagna ha soltanto allontanato il potere decisionale dal territorio, peggiorando i conti e la qualità del servizio. Un bel risultato, non c'è che dire. Complimenti a Bonaccini e compagni».

IL CONSIGLIERE DELLA LEGA
Pompignoli: «La Regione ora ci spieghi dove troverà i fondi per appianare la falla»

La Regione «spieghi» dove intendere reperire i fondi «per ripianare il residuo disavanzo di bilancio, dopo che per far fronte al buco eccezionale da 885 milioni ha già messo mano a tutte le poste possibili (rimborsi, pay-back, poste straordinarie, residui, fondi del Decreto Aiuter). Quali sono le 'azioni irripetibili' che promette di mettere in campo per far quadrare il bilancio della sanità emiliano-romagnola?». A chiederlo è stato nella commissione di mercoledì il consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli. «Come è stato possibile per la sanità emiliano-romagnola spendere una cifra che, a confronto di quelle sostenute da regioni simili per conformazione e densità di popolazione, risulta abnorme?» ha ribadito Pompignoli.

L'INIZIATIVA

Giornata mondiale del diabete, nel weekend volontari in azione

Ricorre lunedì la giornata mondiale del diabete. Ogni anno la celebrazione offre spunti di riflessione su diversi aspetti dell'assistenza alle persone con diabete. In particolare quest'anno si vuole richiamare l'attenzione sull'accesso alla cura e su quello alle emozioni. In Romagna il 7.5% della popolazione vive con il diabete, oltre 83mila persone; di queste, più di 2.000 hanno il diabete di tipo 1 e 300 di loro sono i pazienti pediatrici.



La foto per la campagna della Gmd

In Romagna la Giornata Mondiale del Diabete è promossa da Associazione Diabetici Ravennate, Diabete Romagna, Croce Rossa Italiana e Diabetologie Pediatriche e dell'Adulto di Ausl Romagna. Volontari e operatori sanitari saranno in luoghi pubblici, a disposizione dei cittadini, fornendo informazioni e consigli per la cura e prevenzione del diabete. Anche il Dipartimento di Sanità Pubblica collabora, con la presenza di assistenti sanitari e dietisti.

Ecco luoghi, giornate e orari delle postazioni a Forlì e comprensorio: Conad Appennino domani 8.30-12.30; Svelto A&O San Varano domani 8.30-12.30 e 14.30-18.30; Bri-

co lo, domani 8.30-12.30 e 14.30-18.30 e domenica 9-12.30; Punta di Ferro sabato 9-15, postazione con screening della glicemia grazie al personale della Diabetologia dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e agli amici del Lions Club di Forlì; Conad Ravaldino domenica 8.30-12.30; Coop Curiel domani 8.30-12.30 e 14.30-18.30; Conad Giardino di Forlimpopoli domani 8.30-12.30 e 14.30-18.30; Conad Bidente di Meldola domani 8.30-12.30; Conad del Rabbi di Predappio domani 8.30-12.30; Rocca San Casciano piazza Garibaldi sabato 3 dicembre 8.30-12.30; Santa Sofia, Conad City domani 8.30-12.30 e 14.30-18.30.



BUONE VIBRAZIONI, sempre

FORLÌ e CESENA: FM 104.2
RADIOINTERNATIONAL.IT






la tua Pubblicità
Concessionaria di pubblicità

Agenzia di Forlì Tel 0543-60233 - speed.forli@speweb.it
Agenzia di Cesena Tel 0547-21333 - speed.cesena@speweb.it

Provincia

Montone e Tramazzo

L'Anpi ricorda la Liberazione Ma senza logo del Comune

Castrocaro, l'amministrazione Billi non parteciperà alla commemorazione
Il Pd: «Pronta un'interrogazione». E il sindaco: «Non sono valori esclusivi»

Oggi la sezione 'Iris Versari' dell'Anpi Valle del Montone ricorda il 78° anniversario della Liberazione di Castrocaro Terme e Terra del Sole. Rivolgendo come da tradizione «un grazie speciale alle truppe Alleate, ai partigiani e alle partigiane che ci hanno donato la libertà di cui possiamo godere ancora oggi», l'associazione esprime rammarico per la mancata partecipazione dell'amministrazione comunale alla commemorazione. «Quest'anno – si legge nella nota diramata dalla sezione territoriale dell'Anpi – come ormai consuetudine, abbiamo proposto all'amministrazione il manifesto per poterlo poi condividere unitariamente, ma con stupore abbiamo riscontrato una risposta negativa». All'origine del diniego vi sarebbero «perplexità scaturite dal fatto che l'unica associazione che compariva sul manifesto era la nostra».

Una decisione del tutto inattesa. «Pensavamo, forse in maniera errata, di poter proseguire la collaborazione che negli anni si era creata con le precedenti amministrazioni – prosegue il comunicato –. L'anniversario della liberazione dal nazifascismo non è una ricorrenza esclusiva dell'Anpi ma è e deve essere la 'festa' di tutte e tutti noi». Un ri-

fiuto frutto di una precisa «scelta politica» secondo la presidente della sezione Sonia Bendoni, che desidera rimarcare l'apertura del sodalizio verso le associazioni che condividano gli stessi valori e «gli stessi principi di democrazia, antifascismo e pace. Crediamo anzi che in questo periodo storico sia importante più che mai creare una rete».

Nel pomeriggio di ieri anche il circolo del Pd comunale ha preso posizione sulla vicenda. Manifestato «stupore» per l'interruzione di «una duratura e solidale collaborazione» con il Comune ed espressa «la massima solidarietà all'Anpi», il Pd ha annunciato la presentazione di un'interrogazione al sindaco Francesco Billi e alla sua giunta. «Non dividiamo la scelta e non ne comprendiamo le ragioni» scrive in una nota il Pd, che affiderà alla consigliera comunale Patrizia Campacci il compito di verificare «le motivazioni all'origine dello storico diniego».

LA PRESIDENTE BENDONI (ANPI)

«Questo anniversario non è una ricorrenza solo nostra, ma è e deve essere la 'festa' di tutti»

Un diniego poco comprensibile dal momento che «da sempre tutte le amministrazioni comunali hanno partecipato assieme all'Anpi alla commemorazione di tale importante evento», ogni anno condiviso dal partito stesso al pari di tutti i momenti storici preludio della «liberazione del popolo italiano». La sezione termale e medica dei dem, guidata da Stefano Canonici, esprime inoltre scetticismo a causa della «mancanza di particolari condizioni ostative alla partecipazione e alla condivisione di tale manifestazione per la nostra città».

Il sindaco Billi replica rifacendosi agli stessi valori a cui si appellano Anpi e Pd. «Gli ideali di libertà e democrazia – spiega – devono essere sostenuti e celebrati in un clima di trasversalità e ampia condivisione. Sono di tutti, come afferma l'Anpi stesso, e non principi esclusivi di questo o di quel gruppo: tant'è che esistono più associazioni partigiane. Credo inoltre che la collaborazione si costruisca in tempi e modi opportuni per celebrare significativi valori, in maniera significativa». A fine ottobre il Comune di Predappio aveva negato il patrocinio al corteo per la Liberazione.

Francesca Miccoli



In alto Sonia Bendoni, presidente della sezione Anpi Valle Montone. In basso il sindaco di Castrocaro Terme e Terra del Sole Francesco Billi



Modigliana, la replica di Jader Dardi

«Casa della Salute? Previsti investimenti per 400mila euro»

Il primo cittadino è intervenuto rispondendo agli ex sindaci Continelli e Roccalbegni: «Non è previsto nessun smantellamento»

Il sindaco di Modigliana Jader Dardi ha risposto all'articolo del *Carlino* dell'altro ieri riguardo gli interventi degli ex sindaci Alba Maria Continelli e Valerio Roccalbegni, molto risentiti per come si è svolta la seduta del consiglio comunale del 25 ottobre, visibile su YouTube. All'ordine del giorno c'era la risposta sui servizi della locale Casa della Salute, oggetto di una interpellanza della capogruppo di minoranza Maria Cristina Rossi. Il sindaco Dardi ha ritenuto doveroso precisare alcuni punti rispetto a quanto detto.

«Saranno investiti – spiega – oltre 400mila euro per l'ammmodernamento della struttura, sono stati forniti nuovi letti per i degenti dell'ospedale di Comunità (Os.Co.), non è in atto nes-



sun presunto smantellamento della sanità modiglianese, ipotesi di fronte alla quale ci saremo opposti in modo fermo e categorico».

Come da documento del re-

sponsabile del Distretto dell'Ausi letto in consiglio: «Relativamente all'Os.Co. questa direzione smentisce con forza ogni ipotesi di disattivazione. Al contrario rappresenta un presidio stra-

Il sindaco di Modigliana Jader Dardi è intervenuto sul tema della sanità

tegico ed essenziale per realizzare migliori percorsi di assistenza e cura a una consistente parte della popolazione residente e sono attive azioni di potenziamento dell'integrazione con altri servizi della rete del sistema sanitario territoriale e ospedaliero per migliorare ulteriormente il livello di assistenza resa alla popolazione, nonché il lavoro dei professionisti che operano al suo interno».

«Nella seduta – precisa il primo cittadino di Modigliana – il dibattito ha avuto certamente uno scambio vivace, ma sul tema e nel merito dei contenuti della interpellanza e non ho rilevato to-

ni offensivi, o diffamatori, nei confronti di nessuno. Le amministrazioni succedutesi mi risulta abbiano tutte, non solo quelle a guida dei due ex sindaci citati, svolto un'importante attività a sostegno del presidio sanitario di Modigliana, a favore della popolazione della vallata del Tramazzo».

Il sindaco Dardi ha concluso ringraziando tutti gli operatori per l'impegno profuso perché «sulla sanità è importante l'attenzione perché tratta di servizi necessari a dare sicurezza sociale alla comunità e la risposta che abbiamo fornito ci ha permesso di smentire ogni affermazione superficiale e allarmistica sul presunto smantellamento dei servizi».

Giancarlo Aulizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA